

Sport

Sunday Mirror: «Gullit è depresso e si fa curare da un medium...»

Ruud Gullit si è messo in cura da un ipnotista-medium: l'allenatore-giocatore del Chelsea sta infatti attraversando un periodo di profonda crisi personale e di depressione dopo la separazione (meno di un anno fa) dalla seconda moglie, l'italiana Cristina Pensa, che gli ha dato due figli, Quincy e Cheyenne.

«Sono un amico di Ruud. Lo aiuto terapeuticamente. Curo gli stati di stress e tensione», ha detto l'ipnotista - Owen Potts - al giornale inglese "Sunday Mirror". Il tabloid presenta Owen Potts come un ipnotista-chiaroveggente «specializzato in problemi sessuali ed emotivi» e indica che la prima fonte di stress per Ruud Gullit è la battaglia giudiziaria con la seconda moglie per l'affidamento dei bambini e la possibilità di vedere Quincy (cinque anni) e Cheyenne (tre).

Gullit sarebbe anche affaticato dal suo impegnativo lavoro di allenatore al Chelsea, e dai problemi che gli starebbero creando alcuni giocatori (tra cui Gianluca Vialli). Trentaquattro anni, un salario di circa cinquanta milioni di lire a settimana, l'ex giocatore del Milan è da tre mesi fidanzato alla bellissima bionda diciannovenne, Estelle Cruyff, che è nipote di Johan, ex fuoriclasse dell'Ajax dei tempi d'oro.

Nei giorni scorsi ha suscitato scalpore lo sfogo della seconda moglie di Ruud Gullit, Cristina Pensa, che attualmente vive a Milano con i figli, ha sferrato un furibondo attacco contro il marito accusandolo addirittura di trascurare i figli: «Non vede Quincy e Cheyenne da dieci mesi - ha detto la donna - li ha abbandonati. So che è venuto a Milano ma non è nemmeno passato da noi».



Kieran Doherty/Reuters

Bandierine elettroniche in serie C Arbitri concordi: «È andata bene»

Dopo il prologo nei due anticipi di sabato hanno fatto ieri l'esordio ufficiale nel campionato di calcio di serie C le tanto attese bandierine elettroniche, la tecnologia al servizio dei guardalinee per accrescere la collaborazione con gli arbitri.

Un po' di curiosità per la novità, un moderato ma efficace uso del nuovo strumento: questo l'impatto, molto atteso, nelle gare di ieri. E un giudizio, complessivamente, positivo. «È andata bene - ha detto l'arbitro Pascariello di Lecce che ha diretto Sora-Avellino, serie C/1 girone B - in tre occasioni le bandierine elettroniche sono risultate fondamentali perché mi hanno permesso di ricevere istantaneamente le segnalazioni dei miei collaboratori Tita e Mirri. L'intesa tra arbitro e guardalinee è destinata a migliorare sensibilmente».

Le bandierine elettroniche consentono ai guardalinee di attirare l'attenzione dell'arbitro con un segnale sonoro che il direttore di gara percepisce grazie a un mini ricevitore da polso. A fine anno si farà poi un bilancio di questa novità sperimentale. Il designatore arbitrale Tullio Lanese aveva infatti osservato: «Dobbiamo cercare di sbagliare il meno possibile e di perdere meno tempo durante le partite. Con questo esperimento speriamo di poter migliorare le cose. Per adesso di problemi ne abbiamo avuti pochi. A fine anno faremo il bilancio». «La novità è positiva. È un sistema utile in particolari situazioni», ha detto l'arbitro Aniello Manganelli, al termine dell'incontro romano Lodigiani-Avezzano, l'anticipo di sabato, la prima partita in cui ci si è serviti delle bandierine elettroniche.



Pais

Strepitosa rimonta del Bologna che al novantesimo distrugge le speranze blucerchiate

La Sampdoria molla la presa

GENOVA. Olivieri, innanzi tutto. Vince due volte, il tecnico del Bologna. In campo, dove dà scacco matto al celeberrimo collega Sven Goran Eriksson. Fuori, dove di fronte alla platea dei media gigioneggia tra accademica del calcio e battute da toscano vero. Kolyanov, che con due gol ha matato la Sampdoria, viene raccontato al meglio proprio da lui, Olivieri: «Fossero tutte così le domeniche del russo? Se mia nonna avesse le rose sul carretto».

Bravo Olivieri, indemoniato in panchina, eppur lucido. Il Bologna nel primo tempo rischia il naufragio. È una barca in balia delle onde. La Samp affonda i colpi che è un piacere: uno, due, tre tiri di Veron, poi il gol di Montella su sublime invenzione di Mancini dopo appena 23', poi ancora Veron e infine ancora Mancini, entrambi a un passo dal rifilare ai bolognesi il colpo del ko. Renzo si agita, si dimena, s'incizza. Prende di mira Paramatti, il più tenero. È una partita nella partita, la mimica di Olivieri. Sorride anche il quarto uomo, che dovrebbe tenerlo a freno, ma viene sopraffatto dalla personalità del tecnico. Olivieri ha un foglietto in mano, ma non c'è scritto nulla, serve come «scaricatenzione». Che Samp, la Samp. E che Bologna, il Bologna che, sotto di un gol, torna negli spogliatoi a testa bassa.

Non sappiamo e mai sapremo che cosa è accaduto nello stanzone che puzza di olio canforato. Urla, gesti, rimproveri, battute, pacche sulle spalle: questo immaginiamo. Forse è andata proprio così. Ma ecco l'intuizione giusta, quella che cambia volto alla partita. Una mossa semplice. Marocchi versione regista, Brambilla che passa dal ruolo di «capitano» a gregario. E la Samp, che non ha più birra in corpo, crolla. Il Bologna ha un altro passo, ha finalmente personalità a centrocampo, dove si decidono i destini di una partita.

Ed ecco Kolyanov. È un birbante, il russo, perché se potesse, farebbe gol partendo dalla sua linea di porta e dribblando undici giocatori avversari. Gli capita, guarda quanto è strana la vita, una situazione statica: punizione. Che è anche una sua specialità. Il russo carica il piede: pallone a effetto, sembra calciato da un brasiliano. Ferron è preso controtempo e si inchina. Cronometro: è il minuto numero 49. Partita riaperta, Samp che perde di vista la Juventus, Bologna che sente odore di vittoria e intravede il tram chiamato Europa. Barcollano, i genovesi, come un pugile suonato, svuotato di energie, ubriaco di cazzotti e di stanchezza. Sbanda anche Eriksson. Spedisce sotto la doccia Karembeu e inserisce a Carparelli. Il 4-4-2 del doriano diventa un 4-3-3. Come il Bologna, che pratica questo gioco da sempre e quindi stritolava l'avversario. Partita che viaggia verso gli archivi, ma al 92' Kolyanov trova nelle gambe le ultime energie per controllare a dovere un pallone, saltare Dieng e infilare Ferron. Mac'è altro da raccontare. Il palo di Veron al 7', il legno colpito da Kolyanov al 20', il quassigol firmato da Iacopino all'80' dopo ennesima delizia di Mancini.

Poi, rimangono i numeri, le considerazioni, le speranze, i rimpianti. Il

Sampdoria

Iacopino (12 Sereni, 3 Evani, 13 Invernizzi, 15 Salsano, 19 Vergasola)
ALLENATORE: Eriksson

Bologna

Marchi, Kolyanov, Andersson. (22 Brunner, 4 Bergamo, 6 Cardone, 17 Anaclerio).
ALLENATORE: Olivieri
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto
RETI: nel 22' Montella; nel 34' e 46' Kolyanov.
NOTE: angoli: 4-3 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 5'. Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 28.000. Ammoniti: Torrisi, Tarozzi, Balleri, Franceschetti, Kolyanov.

Ferron, Balleri, Sacchetti, Dieng, Pesaresi, Karembeu (14' st Carparelli), Franceschetti, Veron, Laigle, Mancini, Montella (32' st

Olivieri-Bologna, il tandem che umilia, a casa propria, il più celebre Eriksson-Samp, pur in via di scioglimento, ma ancora ravvivato dagli exploit di Mancini e, per l'occasione, di Veron. Che non bastano, tuttavia.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

Bologna non vinceva sul campo della Sampdoria da oltre 21 anni: l'ultimo successo risaliva all'1-0 conquistato al Ferraris il 21 dicembre 1975. Kolyanov non segnava una doppietta dai tempi di Foggia ed è salito a quota 8 in classifica cannonieri: finalmente, per lui, i conti cominciano a tornare. Tomano anche per Olivieri: «dopo la sconfitta con il Vicenza in Coppa Italia e dopo i risultati di domenica scorsa confesso che temevo di ritrovarmi a lottare per la salvezza, invece ora si può pensare ad altre

cose». Chiamatela Coppa Uefa.

La Samp non vola più. È atterrata. In tre partite, un punto e due sconfitte casalinghe. Forse è finita la benzina: gioca un tempo poi esce di scena. È accaduto con la Roma, si è ripetuto col Napoli, è andata così ieri. Eriksson parla di «cali misteriosi, incomprensibili». Di sicuro c'è che il secondo posto è svanito. La Champions League si allontana. Non resta che un piazzamento Uefa. Non è poco, ma dopo aver sognato traguardi importanti, potrebbe esserlo.

IL COMMENTO

Sven sublime perdente

Sven Goran Eriksson è insieme a Fabio Capello l'allenatore del momento. Eppure, ieri, ha vissuto una giornata di luna storta. Ha perso su due fronti, lo svedese: è stato battuto dal Bologna, è stato battuto da un tecnico italiano, che può dargli, ahilui, lezioni di calcio. Prendiamo la gara di ieri. Olivieri è riuscito a vincere una partita che sembrava persa. Il contrario di Sven, che è riuscito a perdere una partita che sembrava vinta. Eriksson non ha saputo accontentarsi di un pareggio, atteggiamento tipico degli allenatori stranieri. Con una squadra piegata sulle ginocchia, ha cercato il colpo del ko. Ed è finito al tappeto. Un attaccante per un centrocampista, un altro attaccante per un attaccante. Non ha fatto invece quello che la logica

suggeriva: inserire un centrocampista (Salsano) e chiudere porte e finestre. Eriksson è un bel camaleonte. Era arrivato in Italia, come lui stesso ammette, con un solo tipo di calcio in testa: 4-5-1 e tutti all'attacco. Poi ha cambiato strada, si è convertito al 4-4-2, talvolta osando il 4-3-3 e dimostrando di aver appreso che il calcio è anche saper difendere. Qualcosa di antico però è rimasto. Il buon Sven, che gode di ottima stampa, ha il vizio di promettere molto, ma di mantenere poco. È un sublime perdente (memorabile nell'86 il secondo posto della Roma battuta in casa dal Lecce), è elegante nei modi e forbito nel parlare. Però non vince (solo due Coppe Italia). Un po' poco, francamente, per passare alla storia come fenomeno. □ S.B.



Sven Goran Eriksson allenatore della Sampdoria

Pais

LE PAGELLE

SAMPDORIA

Ferron 5,5: due veri tiri in porta del Bologna, due gol. Il portiere della Samp non è innocente, perché in occasione del primo, si fa ingannare dall'effetto del pallone, mentre nel secondo esita a uscire sui piedi di Kolyanov. S'incizza e manda i compagni della difesa a quel paese.

Balleri 5,5: podista dei campi di calcio. Ma a pallone si gioca anche con i piedi, non solo con i muscoli e i polmoni. Ammonito per un fallo inutile.

Sacchetti 5,5: lotta, ma viene spesso saltato dal duo Kolyanov-Andersson. È un ex-promessa. Deve svegliarsi, altrimenti diventerà un ex-giocatore.

Dieng 5: perde il corpo a corpo con Kolyanov al 92'. Il russo segna, il francese finisce dietro la lavagna. Peccato, perché non aveva fatto una brutta figura.

Pesaresi 6: scherza con Nervo, soffre il dinamismo di Schenardi. Ma è tra i pochi a salvare la faccia.

Karembeu 5: ancora una volta tra i peggiori in campo. Svagato. Molle. Irritante. Fischiato all'uscita dal campo. Dal 59' Carparelli 5,5.

Franceschetti 5,5: buon senso della posizione, ma poco utile nella costruzione del gioco. Ammonito, sarà squalificato.

Veron 6,5: l'argentino è il migliore tra i sampdoriani. Nel primo tempo suona la carica, tirando più volte in porta. Nella ripresa, mentre la squadra affonda, continua a fare legna.

Laigle 5,5: classico esempio di giocatore che quando il calcio si fa tecnica, scompare di scena. Va bene per le partite «anima e bulloni», ma quando c'è da ragionare e toccare di fino, diventa quasi una zavorra.

Mancini 6,5: primo tempo straripante, ripresa in apnea. Il calo si spiega con il pestone rimediato dopo mezz'ora di gioco. Delizioso il cross-assist che spedisce verso il gol Montella. La sua dote migliore è che non è mai banale e che nessuno, in Italia, gioca il pallone di prima come lui.

Montella 6: è una via di mezzo tra Beppe Savoldi e Beppe Galderisi. Gran movimento, senso della porta. Difficilmente quando tira non va a bersaglio. Deve però migliorare nel gioco di squadra. In ogni caso con la rete di ieri sale a quota 14. Non male per un debuttante. Dal 78' Iacopino sv si mangia un gol, ma va perdonato perché è sempre difficile giocare l'ultima manciata di minuti, di solito la peggiore. □ S.B.

BOLOGNA

Antonoli 6: esce male quando Montella stacca di testa e va in gloria e in gol. Epperò, poi il portiere del Bologna si riscatta, parando il parabola e non sbagliando più tempo nelle uscite.

Tarozzi 5,5: Mancini scherza con lui due volte in occasione del vantaggio sampdoriano. Non ci sembra un fenomeno e questo spiega perché piaceva a Sacchi. È un bel portatore, ma non gli chiedete di scrivere un bigliettino di auguri.

Mangone 6: anche lui ha qualche responsabilità nel gol di Montella, che non è uno spilungone eppure riesce a beffare di testa giocatori alti come lui. Poi molta sostanza.

Paramatti 6: Olivieri, chissà perché, lo becca in continuazione. Eppure Karembeu non si vede mai e quando entra Carparelli ammutolisce anche lui. Si consoli leggendo lo scrittore francese Daniel Pennac e pensando alle pene e alla gloria del «capro espiatorio».

Torrisi 6: da uno come lui, tatuaggi e faccia da duro, non ti aspetti che balbetti in quel modo quando Montella va a segno. Poi lotta, secondo le sue buone abitudini.

Scapolo 6: la Roma lo ha già sotto tiro, ma si dice che potrebbe finire all'Inter nell'affare Delvecchio. Mah, per quanto visto ieri non sembra meriti grandi attenzioni da parte dei mercanti del calcio. Il piede è buono, intendiamoci, ma è troppo gracile. Dall'80' Seno sv.

Nervo 5: inesistente, e stavolta non ha neppure la scusa dei guai coniugali come giustificazione. Dal 56' Schenardi 6: entra per sostituire un fantasma e per dare profondità al gioco. Parte spesso bene e finisce spesso male. Ma almeno è vivo.

Brambilla 6: primo tempo da centrale (male), ripresa da esterno (decisamente meglio).

Marocchi 7: grande, grandissimo professionista. Primo tempo da esterno, secondo (novità) da centrale-regista. Con lui a dirigere l'orchestra, il Bologna cambia passo. E vince. Applausi sinceri. Dall'87' De Marchi sv.

Kolyanov 7: russo a tutto tondo. Due bei gol, ma anche molto egoismo. Finché non segna, si fa detestare per l'insistenza con la quale gioca da solo. Poi va a segno e dalla polvere passa alla gloria.

Andersson 6,5: il miglior pivot del nostro campionato. È l'esatto contrario del compare di reparto: per lui il calcio è collettivo, una «comune». Avere di gente come lo svedese. □ S.B.